

O' in crisi, i sindacati: "Salvaguardare i lavoratori. No all'impoverimento commerciale del centro storico"



02 AGOSTO 2024 ALLE 18:08

1 MINUTI DI LETTURA

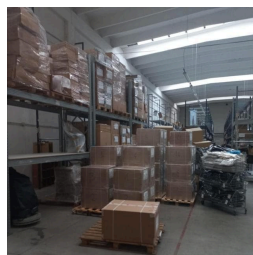
“Il nostro compito è salvaguardare ciascuna posizione lavorativa in modo che in questa ristrutturazione aziendale nessuna lavoratrice e nessun lavoratore rimangano esclusi e non vi sia un impoverimento dei centri storici, meta di turismo e scrigno di patrimoni artistici; in particolare del tessuto parmigiano già svuotato da un generalizzato mancato ricambio generazionale e da una mutata estetica di un centro sempre più a portata di multinazionali e sempre meno di botteghe caratterizzanti”.

PUBBLICITÀ

Questa la posizione dei sindacati di categoria del commercio a fronte della crisi del settore del lusso che ha investito il gruppo O' dell'imprenditore parmigiano Giordano Ollari, di cui ha dato conto Parma Repubblica giorni fa.

O'Export e-commerce in crisi, conti in tribunale per la ristrutturazione del debito

19 Luglio 2024



PUBBLICITÀ

A questo proposito è stato aperto un tavolo per la tutela della continuità occupazionale ed è stato sottoscritto un verbale di richiesta di accesso al Fondo di integrazione salariale. "Il nostro compito è salvaguardare ciascuna delle circa 60 posizioni lavorative", ribadiscono Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

La situazione vede una procedura di ristrutturazione del debito con richiesta di concordato da parte della Angelo srl, l'affitto del complesso aziendale e il passaggio di tutto il personale occupato all'azienda Gol srl, già partecipata della società e gestrice dei negozi, e all'apertura di un tavolo con i sindacati di categoria per la tutela della continuità occupazionale.

"In questa delicata fase, anche per il fatto che Gol srl assumendosi l'affitto si è accollata tutti gli oneri derivanti, si è proceduto a un incontro che ha portato alla sottoscrizione di un verbale di richiesta di accesso al Fondo di integrazione salariale, ovvero l'ammortizzazione salariale prevista per il settore", riporta una nota diramata dai sindacati.

I dipendenti totali interessati sono circa 60 suddivisi in tredici boutique, di cui undici ubicate nel territorio emiliano-romagnolo (sette a Parma, una a Piacenza, una a Salsomaggiore Terme, due a Reggio Emilia) e due nel territorio marchigiano (a Fano), oltre che nei quattro corners vetrine presenti a Parma.

Fermi restando i percorsi sindacali e le procedure avviate, rimangono però aperti tutti i ragionamenti di carattere più generale sulla definizione di lusso oggi, sullo sviluppo e la crescita di questo comparto, sui percorsi di transizione a garanzia di tutela di tutti i processi del mercato.